



IL CRITICO

SGARBI FA MARCIA INDIETRO
E PROMUOVE LA CARRARA

RONCALLI A PAGINA 39

Sgarbi ci ripensa Ora promuove la nuova Carrara

Evento. Il critico puntualizza il giudizio sull'allestimento Piazzoli (Fondazione Creberg) annuncia pubblicamente il restauro del «Il sacrificio di Melchisedech» del Lotto

Il evento di Aon Benfield, gruppo assicurativo specializzato nel settore dell'arte

EMANUELE RONCALLI

La prima bacchettata è per il pubblico. Chiamato a parlare di tutela e messa in sicurezza del patrimonio artistico, lo sguardo dell'istrionico Vittorio Sgarbi punta dritto verso una fila di persone in piedi alle pareti, quasi incollata a quadri del Settecento e Ottocento ai piani alti dell'Accademia Carrara. Un paradosso, un controsenso: «Quelle persone devono stare ad almeno 20 centimetri dalle tele». Ma il pubblico non può perdersi lo «Sgarbi show live» e snobba la saletta accanto, dove posti a sedere ve ne sono a iosa, anche se il critico lo vedi «solo» in video.

Ad accendere un po' le polveri, qualche minuto prima del suo arrivo, ci avevano pensato Giorgio Gori, nelle vesti di presidente della Fondazione Accademia Carrara e Angelo Piazzoli, Segretario generale della Fondazione Credito Bergamasco. Entrambi avrebbero voluto parlare direttamente a Sgarbi per controbattere alle parole del critico circa il nuovo allestimento della Carrara ritenuto «frigido». «Probabil-

mente la Carrara è una donna che bisogna conoscere e che sotto sotto ha un grande temperamento», ha detto Gori. «Questo allestimento lo abbiamo donato noi e non mi pento di aver donato questa meraviglia alla città» gli ha fatto eco Piazzoli.

A Sgarbi devono essere fischiate le orecchie visto che poi ha raddrizzato il tiro, puntualizzando che l'osservazione era diretta ai «colori frigidissimi» delle pareti e non all'allestimento. Il critico è partito a razzo, sparando i suoi compensi miliardari (di vecchie lire) quando lavorava a Mediaset «sotto» Gori, al quale la presenza di Sgarbi è costata pure qualche denuncia. Con queste cifre da capogiro, il critico si è concesso il lusso di acquistare diverse opere che compongono la sua leggendaria collezione, «e questo mi ha portato alla miseria», ha sorriso.

Prima di addentrarsi nel tema della tutela, si è complimentato con Maria Cristina Rodeschini («torna all'incarico che doveva essere il suo»), si è tolto lo sfizio di contestare la nomina di Eike Schmidt, nuo-

vo direttore della Galleria degli Uffizi («un tedesco! Perfetto per un quiz»), ha commentato al vetriolo le «stupidaggini boldriniane» sulla par condicio nelle nomine ai vertici dei musei. La faccenda si è fatta serissima quando Sgarbi ha inciso sulla questione della tutela del patrimonio, evidenziando ad esempio il clamoroso furto di 17 opere al museo di Castelvecchio (Verona) nel novembre 2015, poi recuperate (danneggiate) in Ucraina. Oppure i dipinti graffiati a Urbino. Mancanza di cure, mancanza di manutenzione delle opere sono lacune gravi che portano alla perdita del patrimonio («un affresco che si sbriciola è un malato terminale»).

Sgarbi, come già in altre oc-



casione, ha lanciato una stoccata al governo: «Occorre investire di più in questo ambito, non basta lo 0,20% di bilancio, occorre andare a poco meno del 2%». Qualche frecciata anche ai numeri che ci fanno sprofondare nelle classifiche dei visitatori dei musei. «Al Louvre 9 milioni, agli Uffizi 2, ai Musei Vaticani 7». Alla base di tutto ciò, deve prima esserci la conoscenza: «La gente conosce i grandi nomi, ma ignora il 95% dei rimanenti artisti di cui ci accorgiamo solo quando rubano una loro tela». In secondo luogo, occorre la garanzia della sicurezza, non solo per i furti, ma anche «la sicurezza della manutenzione e del restauro».

La serata alla Carrara, promossa da Aon Benfield Italia Spa, gruppo leader nell'intermediazione assicurativa con una forte expertise nel settore dell'arte, ha avuto il pregio di mettere in primo piano una problematica che riguarda ogni spazio museale. Lo stesso Giorgio Gori ha ricordato che «ogni giorno vengono rubate 55 opere, 20 mila l'anno, con un danno di 150 milioni di euro». Gianluca Venturini Guerini ad di Aon Benfield, Lia Perucchini dirigente Specialty Lines di Aon Benfield e Nicola Nugnes di Mondialpol Service hanno ribadito la necessità di una maggiore sensibilità in tema di tutela e l'importanza di istituire la figura del security manager, che non esiste in alcun museo italiano, deputato appunto non solo alla sicurezza tout court ma anche, ad esempio, al controllo dello stato delle opere.

Maria Cristina Rodeschini ha offerto un panorama del patrimonio della Carrara formato per lo più da donazioni, mentre Angelo Piazzoli ha illustrato il ruolo della Fondazione Credito Bergamasco per la salvaguardia materiale e culturale dell'arte. E ha annunciato pubblicamente - il nostro giornale ne ha già scritto - che il prossimo restauro della Fondazione riguarderà l'opera del Lotto «Il sacrificio di Melchisedech» (ante 1545), conservato a Loreto. *Chapeau.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Folla all'incontro con Sgarbi



Lia Perucchini, Vittorio Sgarbi e Maria Cristina Rodeschini FOTO COLLEONI